

Sentieri in città

1974 - 2014

Milano per il Bosco, il Bosco per Milano

Quarant'anni di Boscoincittà



1973 Shock petrolifero

Previsioni nere per il futuro. I rifornimenti petroliferi non sono più garantiti in modo sicuro a prezzi contenuti. Milano sperimenta le domeniche senza traffico. Non vi è soverchia preoccupazione in città. Anzi la chiusura della città al traffico automobilistico consente ai milanesi di riappropriarsi degli spazi stradali, di tutte le piazze. La prima reazione è gioiosa, divertita. Si va a piedi, in bicicletta, in schettini, in monopattino. C'è chi esce addirittura a cavallo, in calesse fino al Duomo.

Ma in questa allegria preoccupata, e già da qualche anno, c'era anche chi rifletteva e studiava il tema dell'ambiente, ragionava sui limiti quantitativi e qualitativi degli spazi a verde nella città, sulle infrastrutture da realizzare e su come poter aumentare la qualità della vita a Milano. Città che una buona parte dei cittadini abbandonava nei fine settimana per 'emigrare' verso la campagna, la montagna, i laghi, il mare.

A differenza degli abitanti di molte città in Italia e nel mondo, una buona parte dei milanesi considerava la propria città come luogo di lavoro, non come spazio dove vivere il tempo libero, le attività culturali e religiose e lo svago.

È tra la fine degli anni sessanta e i primi settanta che nella Sezione di Milano di Italia Nostra si elaborano e si progettano iniziative per 'salvare Milano': per renderla migliore, interessante e appetibile nell'arco di tutti i giorni compresi i fine settimana: si propongono visite guidate ai suoi monumenti, valorizzandone le origini sia insubri che romane, partono le prime azioni per valorizzare i Navigli, le aperture speciali dei musei, dibattiti sul verde a Milano e sulle sue carenze.

Si sviluppò un forte dibattito in quegli anni con il Comune di Milano sul tema del verde pubblico, rappresentato allora da pochissimi a mal tenuti parchi, per combattere gli inquinamenti atmosferici, per rimontare le posizioni di bassa classifica nei confronti di altre città europee. Italia Nostra lanciò l'operazione *Aria per Milano* nella primavera del 1970; e ancora prima, alla fine degli anni sessanta, lo *Studio Verde* con il quale venne messa a punto l'idea di un grande parco agricolo a sud di Milano che poi si concretizzò decenni dopo con la costituzione del Consorzio del Parco Agricolo Sud Milano; fu organizzata una mobilitazione di volontari per le prime raccolte di firme contro l'uso della nafta nei riscaldamenti domestici; le iniziative coronate da successo per impedire la realizzazione di una nuova raffineria a



Perché il Bosco è nato a Milano

Zelo Buon Persico; la costituzione di uno specifico Istituto per la valorizzazione del Territorio Rurale Milanese (ITER); la promozione della legge popolare per la costituzione del Parco Fluviale del Ticino. Insomma, parliamo di una forte spinta sull'opinione pubblica e sulla politica per restituire la città ai suoi abitanti, sollecitando anche l'orgoglio di poter essere milanesi 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana, 365 giorni all'anno!

In questo clima la polemica con il Comune di Milano per spingerlo a realizzare parchi e aree a verde diffuso in città toccò il suo culmine in un dibattito al Piccolo Teatro di via Rovello. La contestazione dell'incapacità dimostrata dal Comune di elaborare e attuare una seria politica ecologica-ambientalista e di va-

lorizzazione del suo patrimonio storico, culturale, paesaggistico portò Italia Nostra a lanciare il guanto della sfida: *se non siete capaci di muovervi dateci delle aree del cospicuo patrimonio comunale e con il lavoro dei volontari realizzeremo una serie di parchi in città e di orti urbani per la valorizzazione collettiva di Milano*. L'allora Sindaco di Milano Aldo Aniasi, e l'allora Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Giovanni Marcora, raccolsero la sfida. Il primo ci propose un'area comunale in località Muggiano, sostituita poi a seguito di sopralluoghi dall'area comprendente la Cascina San Romano, lungo la via Novara, dove poi è stato realizzato il Boscoincittà; il secondo, qualche anno dopo, accogliendo la proposta di Italia Nostra di lanciare una campagna



Una vera avventura nella tradizione milanese

*Impegno civico e volontariato per un nuovo tipo
di verde urbano*

All'inizio era il Bosco n° 1, poi il Bosco San Romano e poi un Boscoincittà. In seguito, e ancora oggi, è diventato il Boscoincittà, preceduto da un articolo determinativo che ne sottolinea quasi l'unicità.

È una distinzione importante, come sottolinea nel suo contributo qui a lato Geppei Torrani, ispiratore dell'idea del Bosco e uno dei fondatori. L'innovazione consisteva innanzitutto nella volontà di realizzare non un parco-giardino, ma un vero e proprio bosco che si diramasse nell'abitato urbano secondo modelli del nord Europa. Un vero prototipo, una sorta di modello di progettazione e di gestione che - nell'intento dei fondatori di Italia Nostra - avrebbe dovuto ispirare la realizzazione di tanti altri boschi urbani.

Il progetto del Bosco prevedeva poi, nella sua organizzazione spaziale, che all'interno della zona boschiva (costituita da alberi di specie tipiche della pianura lombarda) si scavassero radure ampie dai bordi frastagliati per accogliere le attività del tempo libero: prati per il gioco di piccoli e ragazzi, per organizzare feste e passeggiare, rilassarsi e osservare la natura.

C'è tuttavia un altro elemento, ormai storico, che va sottolineato: il fatto che l'iniziativa Boscoincittà, oltre ad essere in linea con i criteri della pianificazione europea, nasce da un'idea formulata da un'associazione privata - Italia Nostra - proposta al Comune di Milano che l'accoglie. Il contesto culturale e politico del periodo tra la fine degli anni sessanta e la prima metà dei settanta è raccontata ancora nel testo qui accanto.

È dunque a partire dalla fine del 1973 e la primavera del '74 che Italia Nostra lavora al progetto. Al Comune di Milano Italia Nostra chiede le aree del demanio comunale già destinate a verde dal piano regolatore per realizzare il futuro parco. Si creano tre gruppi di lavoro, coordinati dall'allora vice presidente Torrani che si occupano rispettivamente dell'aspetto progettuale (architetti Ugo Ratti,

Marco Bacigalupo e Giulio Crespi, prof. Giovanni dal Grande, dott. Massimo Gasperini), del coinvolgimento dei volontari e della promozione dell'iniziativa (Sergio Pellizzoni, Luisa Toeschi) e infine della definizione dei rapporti con il Comune di Milano (arch. Renato Bazzoni, Fiamma Pintacuda, lo stesso Torrani).

L'Azienda Forestale dello Stato (non esistevano ancora le Regioni!) regala a Italia Nostra 30 mila piantine che, grazie alla collaborazione con la Scuola Agraria di Minoprio, vengono piantate a costituire il primo vivaio del Bosco. L'azione è partita con la concessione di 35 ettari firmata dall'assessore Carlo Tognoli in data 12 luglio 1974: Italia Nostra s'impegna a restituire al Comune l'area nove anni dopo trasformata in parco. Si pose subito il problema dell'irrigazione delle piccole piante e si arrivò quindi ad un accordo con il Canale Villoresi per assicurare turni di erogazione d'acqua utilizzando i numerosi fossi e fontanili dell'area del futuro Bosco.

Il coinvolgimento della gente avviene fin dalle prime domeniche di lavoro per la manutenzione dei vivai e poi per il trapianto delle piantine a dimora. Sono centinaia e poi ancora di più i milanesi che lavorano a creare il Bosco.

Questo il passato che sembra, a noi che eravamo qui fin dall'inizio, questione di ieri, ma il lavoro è stato tanto e diffuso e capillare e strategico, con una visione sulla città che è tutt'altro che superata e anzi tende ad assumere anno dopo anno una valenza più forte. Dobbiamo salvare il territorio rimasto, sopravvissuto all'aggressione delle edificazioni continue e delle strutture viabilistiche e territoriali invadenti. Dobbiamo pensare al futuro della città metropolitana in cui Milano è una delle città e deve dialogare con l'area attorno meglio se con una dimensione di verde tale da costituire una struttura territoriale cardine delle urbanizzazioni, di dimensione e rilevanza tale da attutirne l'impatto e da rendere più umana la vita di tutti i giorni.

nazionale per la forestazione urbana. Rispetto ai parchi urbani tradizionali, Boscoincittà e Forestazione urbana prefiguravano una nuova tipologia di parchi più naturali, fatti di radure e di zone boscate.

Ebbe così inizio la grande avventura di Boscoincittà con i suoi volontari. Nessuno di noi era particolarmente esperto, ma l'entusiasmo che si sprigionava consentì di dare vita ad una squadra di importanti esperti paesaggisti sia locali, che nazionali, che europei.

Questa squadra permise di progettare e realizzare il Boscoincittà, gli orti urbani, e tanti altri boschi urbani nel territorio metropolitano.



Il primo progetto per Boscoincittà, a cura dell'architetto Giulio Crespi

LA CITTADINANZA PER IL PARCO: IL LAVORO VOLONTARIO

La realizzazione del Bosco è stata ed è tutt'oggi frutto di intensa partecipazione.

Nel corso degli anni persone anche molto diverse tra loro si sono ritrovate per lavorare insieme contribuendo al successo dell'iniziativa



Per raccontare i 40 anni di Boscoincittà presentiamo in sintesi immagini e testi tratti dalla mostra *Boscoincittà e Parco delle Cave: un'esperienza di partecipazione per lo sviluppo del verde urbano*. Il materiale è disponibile sul sito www.cfu.it. La mostra racconta Boscoincittà: le attività dell'associazione e del suo Centro per la forestazione urbana, le iniziative per la scuola e per il tempo libero, i progetti e le realizzazioni, gli orti urbani, le opportunità per il volontariato, l'esperienza dei Fruttisti, dei Boschi e dei Fiori del tempo libero, le occasioni e i servizi offerti dal parco.

La mappa sul retro evidenzia i successivi ampliamenti dal 1974 ad oggi.

IL PROGETTO FORESTALE - 1° FASE

In questa prima fase vengono presi contatti con il Corpo Forestale dello Stato (oggi ERSAF) per acquisire le piantine da collocare nei vivai del futuro parco scegliendo specie a rapido accrescimento.

1973 Le origini

È l'anno in cui viene redatto il primo progetto di Boscoincittà: mentre sono in corso i contatti con l'Amministrazione comunale per la concessione del fondo San Romano a Italia Nostra, una équipe composta da agronomi, forestali, architetti paesaggisti e urbanisti è al lavoro. Nel disegno del parco:

- il bosco costituisce l'elemento principale, in alternanza a radure disposte in sequenza secondo un disegno informale molto semplice
- viene previsto uno specchio d'acqua (un laghetto di 25.000 metri quadrati)
- gli alvei dei fontanili asciutti suggeriscono il tracciato dei corsi d'acqua
- viene previsto il recupero della cascina San Romano con un'area attigua per il vivaio e il semenzaio
- vengono previsti percorsi di diverse dimensioni: dai sentieri naturalistici fino ai percorsi ciclopedonali e alle strade per i mezzi di servizio.



1974 Le prime realizzazioni

Nei primi nove anni di vita del Bosco le risorse economiche necessarie sono assicurate da un gruppo di privati, 'amici di Boscoincittà'. Sono volontari anche i professionisti che mettono a disposizione le proprie competenze. Nel 1974 il Comune di Milano dà in concessione a Italia Nostra un terreno di 35 ettari: ha inizio così il primo esempio di forestazione urbana del Paese.

L'idea è quella di portare un bosco dentro al tessuto urbano e di coinvolgere l'intera cittadinanza nella sua realizzazione, creando uno spazio verde naturale, un prototipo da riproporre nelle grandi aree metropolitane.

Tra il 1974 e il 1983 questa idea si concretizza in un parco costituito da boschi, laghetti, corsi d'acqua, radure, sentieri, aree di sosta. Specie animali e vegetali caratteristiche del nostro clima popolano l'area.



La locandina.
Nel 1978 si cominciano ad attivare le prime campagne di volontariato cittadino. In diversi luoghi della città vengono affisse locandine per invitare i cittadini, che rispondono con entusiasmo, a partecipare ai lavori di realizzazione del parco



La cascina oggi



I primi lavori. Si tracciano i percorsi, si realizzano i grandi spazi aperti e si effettuano le prime piantagioni organizzando campagne di volontariato



Le risaie ai margini del bosco. Le aree agricole sono in continuità con il parco e numerosi sentieri consentono di percorrere lunghe passeggiate tra i boschi e le aree coltivate

Località San Romano, cascina e paesaggio

I primi documenti che nominano la cascina San Romano risalgono al XVI secolo. Per saperne di più è possibile consultare la tesi di laurea di Elena Brambilla e Camilla Sapio (Politecnico di Milano Facoltà di Architettura a.a. 1987-1988), disponibile presso la biblioteca del CFU.

Leggendola si scopre che il terreno su cui sorge la cascina, in origine, apparteneva alla Pieve di Trenno, compresa nel comune di Quinto Romano che è stato annesso al comune di Milano solo nel 1923.

Le prime notizie certe relative a questa località si ritrovano in documenti d'archivio risalenti al 1559 (Fondo Famiglie): qui viene menzionata la località ma non case o altri fabbricati. I terreni risultavano coltivati a prato, orto, aratorio ecc. ed erano di proprietà di Giò Giacomo Rainoldi.



La cascina ieri

Ma chi studia in archivi e catasti sa che in quegli anni erano possibili incertezze ed errori sia perché l'estimo si basava su un doppio criterio (notificazioni dirette da parte dei proprietari e misurazione dei beni da parte dei periti, iniziate nel 1549 e terminate nel 1552), sia per l'ostilità con cui la popolazione accolse l'iniziativa nata a fini tributari, sia per la natura stessa del *percato*

rurale che censiva principalmente i terreni. In una lettera di supplica datata 18 settembre 1579 Alfonso Rainoldi chiede di correggere il *libro del percato* che indicava erroneamente Giò Giacomo come proprietario di un "sito di orto e giardino". Questa dizione con quella del 4 aprile 1560 che nomina un campo situato nel territorio della "cassina" di San Romano confermano l'esistenza di un fabbricato con mulino (in lavori recenti condotti dagli operatori del parco è stato ritrovato un frammento di macina!).

Quello che ancora resta da stabilire è l'effettiva destinazione del fabbricato: cascina o villa? A suffragare questa seconda ipotesi ci sono le testimonianze (1925) della commissione incaricata di segnalare i monumenti di carattere storico e artistico esistenti nel territorio dei comuni annessi alla città di Milano nel 1923: il fabbricato

segue →

1984 Il primo ampliamento Il lago e gli orti urbani

Con il rinnovo della convenzione l'area viene ampliata da 35 a 50 ettari. Nel 1984 l'Amministrazione comunale riconosce a Italia Nostra un contributo economico per la gestione dell'iniziativa: da questo momento il Bosco diventa a pieno titolo un parco pubblico urbano nel susseguirsi di ampliamenti, progetti e opere secondo un piano unitario che a piccoli passi ne consente lo sviluppo e la realizzazione.

Sempre nel 1984 viene pubblicato il primo studio sull'esperienza sviluppata, considerata sotto vari aspetti. Nasce il volume *Un Boscoincittà* edito da Franco Angeli.

Nel 1988 vengono realizzati gli orti del tempo libero, sull'esempio di quanto avviene in Europa e in alcune città italiane. Il primo lotto comprende una trentina di parcelle. Sono piccoli appezzamenti dai 60 ai 100 metri quadrati di terreno che vengono concessi agli appassionati di orticoltura, i primissimi appezzamenti tramite sorteggio a seguire tramite bandi pubblici.

Nel 1990 viene scavato il laghetto, già previsto dal progetto iniziale, che arricchisce il paesaggio di un nuovo elemento e ospita specie animali e vegetali adatte ad un ambiente umido.

Il progetto del Bosco è da subito inserito in un'idea più ampia: il Parco dei sentieri interrotti che propone di valorizzare e difendere le aree agricole in continuità con le realizzazioni a verde urbano



Il pontile. Una piazza sull'acqua realizzata in tavole di castagno, da cui osservare il tramonto del sole sul lago



GLI ORTI AL BOSCOINCITTÀ

Quando Italia Nostra propone al Comune di Milano l'istituzione degli orti del tempo libero non esiste nulla di simile in città. Sono presenti molti orti urbani, ma in gran parte abusivi. L'innovazione consiste nel disegnarli e gestirli con un progetto unitario che prevede, oltre alle zone individuali, aree e strutture (recinzioni, capanni e impianti) comuni. Coordinati dal capocantiere di Boscoincittà, gli ortisti vengono coinvolti nella realizzazione delle strutture sulla base di un progetto appositamente predisposto.

→ continua

viene catalogato come casa gentilizia anche in riferimento agli stemmi presenti.

In un documento del 1596 con cui venivano divisi i beni tra i fratelli Rainoldi scopriamo che la cascina San Romano era costituita da un corpo di fabbrica a L, diviso in due parti: quella a ovest affacciata sul grande giardino e indicata come casa di propria abitazione del conte Rainoldi, quella a est adibita a casa da massaro.

Nell'angolo tra i due corpi di fabbrica c'era una piccola corte con il pozzo e gli orti, a sud la cappella di San Romano. L'impianto a L risulta confermato dalla metà del '500 alla metà del '800.

Tra il 1771 e il 1847 si susseguono una serie di passaggi di proprietà anticipati da un documento di perizia che documenta e descrive gli edifici lasciando immaginare quale dovesse essere l'organizzazione della vita in cascina e la molteplicità di funzioni ivi raccolte.

Il vero cambiamento si ebbe nella prima metà dell'800 con nuove costruzioni e migliorie: ampliamento del portico vicino all'aia, costruzione della stalla per le bergamine, scuderia per i cavalli, porcilaia, portico esterno alla stalla, locali adibiti alla lavorazione del latte (in sostituzione del torchio e della vinaia), una nuova casa e il granaio. È così che la cascina assume la conformazione a corte chiusa.

Nella seconda metà dell'800 l'attività agricola è in pieno sviluppo e la cascina rientra nella categoria delle aziende agricole gestite da grandi affittuari, a loro volta gravati dal peso del canone d'affitto basato sulla produzione di grano e latte.

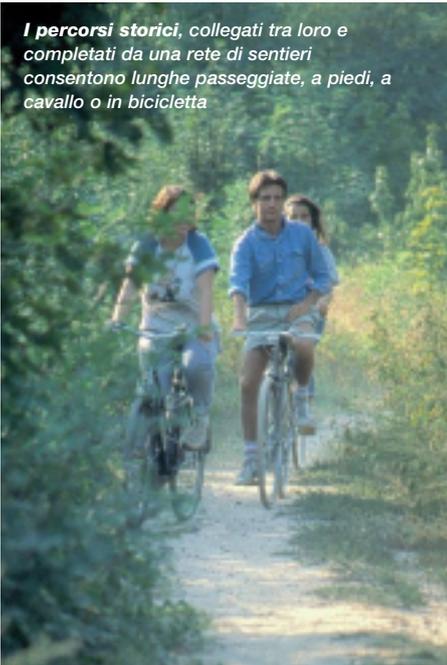
Nel XX secolo la cascina si amplia: la pianta si articola intorno a due corti più piccole oltre a quella principale.

Negli anni '40 si assiste alla demolizione dei locali per la lavorazione del latte, sostituiti da una nuova casa per l'affittuario; la "casa da nobile", sopravvissuta per oltre 4 secoli, viene ristrutturata completamente

e trasformata in una casa a due piani destinata ad abitazione dei salariati. La porcilaia viene distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre alcuni corpi di fabbrica vengono demoliti nel 1960 ad opera del Comune di Milano, proprietario dal 1942. Anche la chiesetta e la torre di accesso vengono distrutte in questi anni, ma non si è riusciti a ricostruire se durante la guerra o per cause successive.

Si può affermare che tra il 1960 e il 1970 tutti i fabbricati e i terreni di San Romano cadono in progressivo abbandono sino al 1974 quando l'amministrazione comunale decide di affidare l'area a Italia Nostra per la realizzazione di Boscoincittà. La concessione dell'area e della cascina rientra in un piano strategico del Comune di Milano che con il *Piano recupero delle cascine* (1976) intende recuperarne alcune ad un uso pubblico, possibilmente nel contesto dei parchi metropolitani, comunque in connessione allo svolgimento di attività sociali, agricole e di svago.

I percorsi storici, collegati tra loro e completati da una rete di sentieri consentono lunghe passeggiate, a piedi, a cavallo o in bicicletta



IL PROGETTO FORESTALE - 2° FASE

Da questo momento in poi il bosco viene realizzato con le specie dell'associazione vegetale del quercu-carpinetto (essenze principali: farnia, carpino, olmo, ciliegio; accessorie: tiglio, melo selvatico, pioppo nero). Le piante di due o tre anni di vita vengono poste a dimora su terreni arati e fresati. Nel corso degli anni si eseguono alcuni diradamenti per permettere al bosco di svilupparsi in modo equilibrato. Una volta cresciuto ed affermato, il bosco sarà in grado di rinnovarsi naturalmente. Ad oggi, nel 2014, sono stati piantati circa 60 ettari di bosco, stimati in 96.000 tra alberi e arbusti



Fioriture nel Giardino d'acqua

LE ACQUE

Assolvono funzioni naturalistiche, irrigue e paesaggistiche alimentando zone umide, bacini degli orti, il giardino d'acqua e le canalette per l'irrigazione dei prati. Scorrono attraverso un sistema di canali e chiuse tracciati secondo la pendenza dei terreni verso sud-est. Nella foto uno scorcio del giardino d'acqua realizzato a partire dal 2004 e curato da un appassionato gruppo di volontari denominato Fiori del tempo libero.



Intanto nel parco la frequentazione cresce. Soprattutto nei giorni festivi, le aie e i prati attorno alla cascina San Romano e al laghetto si popolano di migliaia di persone, famiglie, gruppi di giovani. Aumenta anche la presenza di animali selvatici nel bosco e nel laghetto

1994 Il giardino d'acqua e le aree naturalistiche

Con la terza convenzione si realizzano 30 nuovi ettari di parco che da Figino si collegano ai 50 esistenti, per uno sviluppo totale di 80 ettari. Nel 2011 è iniziata la realizzazione del Frutteto, a seguire quella del Giardino degli insetti con le arnie per le api e le attività per le scuole. Il parco si configura come un paesaggio semplice ed essenziale, costituito da boschi, zone naturalistiche, radure e percorsi, e si integra con gli spazi agricoli circostanti.

Il bosco cresce lungo la fascia perimetrale ed è attraversato da un sistema di acque in lento movimento, che creano opportuni microhabitat per piante e animali. In questo ambiente naturale si inseriscono spazi per attività specifiche: un giardino d'acqua per l'insediamento e l'osservazione di specie igrofile, aree protette per il gioco dei bambini e le attività dei ragazzi, orti del tempo libero.



Gli orti urbani: una risorsa che viene da lontano

In Italia, la riflessione relativa alle opportunità offerte dagli orti urbani risale alla crisi petrolifera ed economica del 1973. In particolare al 1975 quando Italia Nostra, per denunciare la situazione del Paese, organizzò una campagna intorno al concetto di 'sprecare no'.

L'associazione ha sempre cercato di lavorare, da un lato, denunciando i problemi ambientali, dall'altro, individuando soluzioni possibili. Il Boscoincittà, e tutta l'esperienza degli orti urbani, sono due risultati tangibili di questo approccio.

Il lavoro relativo agli orti urbani nacque in questo contesto e, nel 1980, sfociò in una ricerca finanziata dal Ministero dell'Agricoltura per l'analisi del fenomeno e per la



predisposizione di una proposta progettuale. Il risultato fu la mappatura della situazione (2.000 ettari nel solo hinterland milanese) e la convinzione che il fenomeno di degrado potesse trasformarsi in una occasione vantaggiosa per i cittadini e per il territorio, come accadeva nel resto dell'Europa già da un secolo (dall'Ottocento in Inghilterra con le teorizzazioni di

Robert Owen, dal Novecento in Francia e in Germania con gli orti famigliari legati al concetto di qualità della vita e benessere per la famiglia).

Per questo motivo la ricerca, che è poi diventata un libro (Franco Angeli, 1982), fu intitolata *Orti urbani una risorsa*. In effetti con il concetto di 'sprecare no' si pensava an-

che ad un modello di città che potesse offrire ai cittadini, a poca distanza da casa, diverse opportunità e risorse evitando di sprecare tempo inutile in spostamenti eccessivi con il relativo consumo di risorse. Italia Nostra ha poi sperimentato sul campo queste teorizzazioni con la realizzazione di diversi orti urbani intesi come risorse per i cittadini. Il primo insediamento al Boscoincittà risale al 1987 (area orti Spinè). Oggi, nel solo parco, ci sono oltre 200 parcelle di orti che testimoniano la scelta culturale di Italia Nostra: criticare da un lato e cercare soluzioni operative dall'altro. Gli orti urbani sono un buon prodotto di una cultura 'del fare', una cultura del 'non spreco' e dell'attenzione ai valori umani.

Giulio Crespi

Oltre agli orti del Bosco (aree Spinè, San Romanello, Violè, Maiera) Italia Nostra ha progettato e contribuito alla realizzazione degli orti di via Valla per conto di AEM (1988) e degli orti della Bergamella a Sesto San Giovanni per conto dell'Amministrazione comunale (2012-2014)

Il Bosco passo per passo



2003 Area Caldera nord Lo stato di fatto

L'area denominata Caldera nord è collocata tra le vie Caldera e Novara, in posizione intermedia tra i boschi già affermati di Boscoincittà che salgono verso Figino e il Parco delle Cave. È un'area essenziale per la continuità del sistema del verde, delle acque e del corridoio ecologico che penetra, senza discontinuità, fin dentro l'urbanizzato cittadino.

Al momento dell'acquisto da parte della Amministrazione (1997) i campi versano in stato di semi-abbandono, le canalette irrigue sono ormai interrato, lungo i canali sono insediati orti spontanei e baracche che hanno sostituito i tradizionali boschi di ripa, lungo le strade perimetrali e campestri si riscontrano ingenti discariche abusive.

L'area entra a far parte di Boscoincittà nel 2003 con la consegna a Italia Nostra da parte del Comune di Milano.



I PRIMI LAVORI

Con i primi lavori effettuati dagli operatori di Boscoincittà vengono rimossi gli orti abusivi che si sono insediati lungo i canali, ripulite le discariche; successivamente si ricostruisce la rete delle canalette irrigue, si ridanno piani e pendenze ai campi



LE MODALITÀ OPERATIVE

Tutto il lavoro di sistemazione, demolizione di fabbricati abusivi, discariche, scavo dei canali, piantagione d'alberi, è stato realizzato con il concorso di volontariato cittadino, senza ricorso a specifiche spese di investimento comunali, utilizzando il contributo ordinario comunale per la cura del Parco e un modesto finanziamento per la forestazione urbana erogato dalla Amministrazione provinciale. Nella foto: lavori di piantagione

Il progetto e le realizzazioni

Il progetto conserva le forme essenziali del paesaggio agrario lasciando ampi spazi intorno alla cascina Caldera e implementa il sistema dei boschi.

Viene ripristinata la rete ortogonale dei percorsi e delle canalette irrigue che delimitano i campi; effettuati rimboschimenti in raccordo con i boschi già affermati che si sviluppano sia a nord che a sud della via Novara, in continuità con le altre aree verdi esistenti, garantendo così un importante corridoio ecologico.

L'obiettivo è sistemare l'area per una fruizione estensiva in un paesaggio ampio e aperto che valorizzi la storia dei luoghi. I lavori sono stati realizzati per tranches successive tra il 2005 e il 2010.



Area Caldera Nord. I rimboschimenti verso Quinto Romano

IL PROGETTO FIORITURE CAMPESTRI NELL'AREA CALDERA NORD

L'area è stata oggetto anche di importanti sperimentazioni che hanno visto il coinvolgimento del Parco Agricolo Sud Milano e di molte aziende agricole.

A partire dal 2006 sono state reintrodotte nelle coltivazioni fioriture campestri (papaveri e fiordalisi) al fine di favorire lo sviluppo della biodiversità negli ambienti agricoli e di migliorare la qualità dei paesaggi offerti ai frequentatori del parco

AREE STRATEGICHE DI CONNESSIONE

Le aree verso il Parco delle Cave (pagina 8 in alto) e verso il Parco di Trenno (qui sotto) sono importanti aree di connessione: collegare i parchi senza discontinuità è un passo necessario per creare una rete di corridoi ecologici



Verso il Parco di Trenno

L'area è collocata a est della cascina San Romano al limite dei boschi realizzati alla fine degli anni '80 e si estende verso il Parco di Trenno. Si tratta di un'area agricola piana e irrigua che costituiva il territorio della cascina Belgioioso. Con questo intervento si pongono le premesse per il completamento della connessione tra Parco di Trenno e Boscoincittà ipotizzata già negli anni '70 dall'Amministrazione comunale. L'area è stata interamente piantata nel 2009 con alberi delle specie caratteristiche del quercocarpinetto in attuazione del programma comunale «500.000 alberi per Milano». Per procedere alle irrigazioni delle piantagioni sono stati ripristinati i canali irrigui.



Cosa resta da fare?

Prima il Boscoincittà, poi il Parco Nord, e altre iniziative ancora, che sono cresciute negli anni. Milano dagli anni settanta in poi si è mossa per abbracciare un moderno concetto di verde che aspirasse a ricostituire un tessuto connettivo di agricoltura e naturalità immiserito in decenni di sviluppo 'di guerra'. Il 'capitalismo straccione' basato sull'edilizia di cui appunto negli anni settanta parlava Antonio Cederna.

Serve un verde di grande scala, matrice viva su cui riprogettare la città. Anche all'interno del Centro forestazione urbana si è arrivati a mettere a fuoco quanto una cintura verde periurbana - con proiezioni interne ed esterne - fosse vitale e necessaria. Senza pensare a grandi progetti, a 'grandi opere', ma recuperando il senso e il sapere di una ordinaria manutenzione del territorio: fiumi e fossi puliti e percorribili, fiori nei campi, cave restituite alla città, sentieri e piste che non finissero nel nulla ma ci ridessero la possibilità di passare di cascina in cascina, e magari di abbazia in abbazia, senza l'idea di partecipare a un livido camel trophy metropolitano, ma a una normale scampagnata da cittadini d'Europa.

Ecco, a quarant'anni dal 'Bosco', cosa resta da fare, perché nessuno nel frattempo ha pensato che fosse una priorità. In effetti tutto ciò sembra facile ma non lo è, perché chiama a una grande capacità di governo del territorio, di competenze pratiche e minute, e di mobilitazione pubblica. È la nostra sfida e il nostro impegno per i prossimi 40 anni.

Luca Carra



La fiducia che le Amministrazioni susseguitesi alla guida del comune di Milano negli ultimi quarant'anni hanno voluto dare senza interruzioni al gruppo di volontari della sezione milanese di Italia Nostra, è stata premiata dalla splendida trasformazione di quei primi pochi ettari di terreni agricoli abbandonati in un grande parco di 120 ettari che è oggi Boscoincittà. Un percorso positivo che ha dato alla città un incredibile luogo di natura, un laboratorio di cultura ambientale ed un esempio di positiva collaborazione pubblico/privato ove sia il pubblico che il privato si muovono esclusivamente nell'interesse della cosa pubblica.

L'esperienza di Boscoincittà può rappresentare quindi non solo un esempio di buona pratica per la realizzazione e gestione del verde, delle iniziative di formazione, divulgazione e svago ad esso connesse e con esso compatibili, ma anche un esempio di come la buona po-

Il Bosco, esempio di buone pratiche

Quando politica corretta e forze positive della società possono produrre eccellenti risultati con risparmio di risorse

litica e le numerose realtà positive della società possono portare a realizzazioni eccellenti nei risultati qualitativi e quantitativi, anche con risparmio di denari pubblici.

Basti ricordare che quando è sorto Boscoincittà nel 1974 era un'area di 15 ettari di terreno agricolo abbandonato, una cascina fatiscente e in parte pericolante, luogo di attività al limite della legalità.

Oggi il parco si estende su 120 ettari (tre

volte e mezza il Parco Sempione). La cascina è stata, per grandissima parte, recuperata agli usi propri di una azienda forestale, con uffici, depositi, laboratori, e ancora aule per incontri e una foresteria per i numerosi gruppi (scuole, scout, gruppi di studio ecc.) che frequentano e pernottano presso la struttura.

Il parco è stato interamente realizzato secondo un accurato progetto paesaggistico dal nostro centro operativo (CFU

Centro per la forestazione urbana), con la realizzazione di percorsi interni, di un piccolo lago, di circa 200 particelle ortive, oggi affidate a cittadini, di piccoli frutteti, un affascinante giardino d'acqua allestito e gestito con la collaborazione di gruppi di volontari.

L'apporto di Italia Nostra - CFU alla realizzazione del parco è stato non solo di idee e di lavoro volontario ma anche di risorse finanziarie, infatti l'Amministrazione comunale ha apportato contributi per la costruzione e la gestione del parco solo a partire dal 1983 per un totale di circa 11,0 milioni di euro (corrispondenti a valori odierni a circa 14,7 milioni di euro). Tale importo, considerata l'estensione del parco, corrisponde ad un costo, per l'intero periodo quarantennale, di circa 11,0 €/mq per la realizzazione e gestione del parco e ad un costo annuo di circa 0,30 €/mq. Italia Nostra, nel medesimo periodo, ha sostenuto costi di circa 14,5 milioni di euro (corrispondenti a valori odierni a circa 19,7 milioni di euro): un contributo giunto attraverso donazioni e sponsorizzazioni pari a 5 milioni di euro a valori correnti.

A questo si deve aggiungere il vasto contributo di volontariato da noi stimato in circa 500 giornate per anno di lavoro volontario in campo, a cui si deve abbinare l'impegno volontario di tutto l'apparato dell'associazione.

Ci attendono ora altri anni di lavoro. Un'importante azione per la quale nell'aprile 2014 è stato definito l'impegno con il Comune di Milano è l'avvio del recupero ambientale della cava Ongari - Ceruti all'interno del Parco delle Cave sino ad oggi interdotta alla pubblica utenza per vari problemi. Per la cava sono programmati interventi per la sicurezza del sito e per operazioni di pulizia, bonifica superficiale e sistemazioni di base. Tutto ciò consentirà, almeno in parte, l'avvio della sua fruibilità.

Ancora importante è l'impegno di CFU a supporto di varie azioni per far nascere e crescere aree verdi da parte di gruppi di cittadini; esempio di questo impegno, in atto da quest'anno, è la realizzazione dell'area naturalistica del Parco Segantini nell'area dell'ex Sieroterapico.

Altro tema per il quale ci sentiamo impegnati è la vasta tematica dei parchi di cintura di cui Boscoincittà e Parco delle Cave possono costituire uno dei punti di partenza da declinare con le realtà di Parco Sud, Parco Nord, Balossa e Media Valle Lambro.

Progetti più orientati all'ulteriore miglioramento della qualità di Boscoincittà riguardano sia gli aspetti naturalistici che i servizi della Cascina. Citiamo quindi

l'avvio di una sperimentazione di apicoltura, per cui alcuni volontari stanno lavorando sul delicato tema dell'allevamento di questo insetto tanto utile e tanto minacciato. I progetti in corso di avvio per l'ulteriore qualificazione delle strutture della cascina sono finalizzati alla messa a disposizione di nuovi servizi e riguardano il *restauro con recupero all'utilizzo del corpo stalle, l'ampliamento della foresteria, la sistemazione del cortile interno, la trasformazione dell'attuale centrale termica per il funzionamento a cippato e la sperimentazione di un nuovo sistema di produzione di energia elettrica e calore mediante pirolisi dei prodotti legnosi del parco.*

Progetti impegnativi non c'è dubbio, per i quali ci auguriamo di trovare ancora il favore e l'aiuto delle istituzioni e delle realtà economiche milanesi.

MARIO CUCCHI

Tesoriere Italia Nostra Milano Nord

Sentieri in città

Quadrimestrale

Tiratura: 5.000 copie

Editore: ItaliaNostra Onlus, via Liegi 33 Roma
Centro per la Forestazione Urbana
c/o Boscoincittà, cascina San Romano
via Novara 340 20153 Milano tel 02 4522401

Direttore responsabile: Luca Carra

Numero speciale

dedicato ai 40 anni di Boscoincittà
a cura di Milena Bertacchi e Luisa Toeschi

Foto e tavole: Archivio CFU; Martina Bernardi
(p. 7 al centro in alto); Matteo Di Nicola
(p. 7 a destra); Enrico Fantella (p. 9 nel box);
Mauro Anelli (p. 10 in basso)

Grafica: Stefano Montagnana
s.o.montagnana@gmail.com

Stampa: Arti grafiche Fiorin
San Giuliano Milanese (MI)

Registrazione n. 118
del 01/03/2004 del
Tribunale di Milano



Un grazie a...

Un'infinità di amici del Bosco hanno piantato gli alberi, hanno pulito le rogge, costruito i sentieri della zona umida, fatto i falegnami per realizzare le panche delle aie, le zone di gioco per i bambini e la manutenzione continua; hanno fatto nascere orti e frutteti, hanno costruito e continuano a curare il giardino d'acqua. Nello sviluppo del Bosco tanti collaboratori e professionisti hanno lavorato anno dopo anno per i progetti del parco, del restauro della Cascina San Romano, per il laghetto e gli ampliamenti, per gli orti e il giardino d'acqua. Tanti giovani (ora cresciuti) che hanno scelto di fare il Servizio Civile al Bosco, molti imparando un mestiere. Tanti animatori hanno inventato e studiato dal 1975 ad oggi programmi innovativi e creativi di educazione all'ambiente e alla natura per i bambini delle scuole.

Sono centinaia di persone, impossibile fare elenchi, ma per tutti loro abbiamo pensato di organizzare la Festa dei 40 anni del Bosco, un incontro tutti 'insieme' per dire loro grazie da parte di Italia Nostra ma soprattutto da parte della città.

Su tutte le attività e su tutti questi volontari per più di trent'anni ha governato con la sua fluente barba prima rossa poi un po' grigia, il vero costruttore del Boscoincittà che fin dai primi passi dell'impianto del vivaio ha affiancato gli storici fondatori dando la linea a questa avventura di cui nessuno conosceva il come e il quanto e il 'per quanto tempo', inventando la modalità della relazione con i cittadini per costruire insieme un pezzo nuovo di Milano. È Sergio Pellizzoni che ha dedicato la sua vita a questo progetto, ne deve essere orgoglioso e ne siamo orgogliosi insieme a lui. E gliene siamo molto grati. Silvio Anderloni, allievo di Sergio e ora Direttore del Boscoincittà, con lo stupendo gruppo di operatori e operatrici, di collaboratori e volontari prosegue il lavoro tagliando il nastro dei 40 anni e aprendo l'esperienza del Bosco ad altre storie verdi e partecipate nella Milano del centro storico e nella nuova Città metropolitana. Storie che racconteremo al prossimo compleanno!

Resta - ultimo ma il più importante - il grazie di **Italia Nostra** al **Comune di Milano**, al nostro Comune e al nostro Sindaco, cioè ai tanti Sindaci che negli anni hanno rinnovato la fiducia nel nostro impegno confermando le convenzioni e aggiungendo aree dopo aree al primo terreno concesso nel 1974 fino a far diventare il Bosco un parco bello e grande di 120 ettari!

L'augurio è che questa esperienza non si fermi qui, che sia un tassello di 'pensiero' concreto e possibile nella programmazione della nascente Città metropolitana affinché il territorio valorizzato dal verde costituisca davvero il tessuto connettivo tra il nucleo urbano e le aree esterne. Italia Nostra, con il gruppo Centro forestazione urbana formatosi nell'esperienza del Boscoincittà, è pronta a rinnovare la sfida per pensare e contribuire alla realizzazione di nuove strutture di verde in grado di qualificare la cintura metropolitana e le periferie urbane.

Luisa Toeschi *Presidente Italia Nostra Milano Nord*

con i componenti del Direttivo della Sezione: Francesco Borella, Luca Carra,
Mario Cucchi, Ferruccio Frontini, Marco Papini e Sergio Pellizzoni

BOSCOINCITTÀ

natura, agricoltura, spazi di libertà



Illustrazione: Elena Pelizzoli



Nel corso degli anni il parco è cresciuto: dai 35 ettari del 1974 oggi si estende per oltre 120. Nella mappa sono indicati gli ampliamenti riferiti all'anno in cui sono stati concessi dal Comune di Milano all'associazione Italia Nostra onlus per la realizzazione e cura del parco